

I criteri della felicità (Luca 6, 17. 20-26)

I criteri della felicità, beatitudini e maledizioni: Gesù indica ai discepoli e alle folle, quindi a tutti noi, chi da lui sarà soccorso e compensato in cielo; nel contempo rimprovera aspramente – potremmo dire “maledice” – tutti coloro che seguono egoisticamente il proprio vantaggio senza cura e senza amore per il prossimo.

Ecco le parole di Gesù riportate da Luca.

Disceso (dal monte con i discepoli) Gesù si fermò in un luogo pianeggiante, e, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

“Beati voi, poveri,
perché vostro è il regno di Dio.
Beati voi, che ora avete fame,
perché sarete saziati.
Beati voi, che ora piangete,
perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.
Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.
Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.
Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti”.

Il “discorso della pianura” – così detto per distinguerlo dal “discorso della montagna” – prosegue poi “esplicitando il percorso che permette di realizzare la felicità” annunciata (Luca 6, 27-38). Potrai leggere su questo tema il post “A voi che ascoltate” (in preparazione)